

L'OFFICINAdi *Stefano Folli*

Idee riformiste

Saper guardare lontano non sempre rende la vita comoda. Nel Pd, ad esempio, i veri riformisti sono abbastanza pochi e quei pochi si battono, con alterna fortuna, per trasformare la loro casa in senso più dinamico e modernizzante. Si capisce perché: il Pd di Bersani si prevede sarà il primo partito alle prossime elezioni. Ma cosa vuol dire il primo? Le percentuali nei sondaggi variano fra il 25 e il 27%, a cui andrà aggiunto il 6 circa di Vendola, che non può essere definito un riformista nel senso che si dà a questa espressione. In definitiva il Pd, in cui sono riuniti gli ex comunisti e un discreto segmento di cattolici, perlopiù ex Dc o ex Popolari, non riesce ad andare oltre il 32-33% dei consensi elettorali. Da anni è bloccato su quella soglia. Ora Enrico Morando e Giorgio Tonini pubblicano da **Marsilio** un saggio che ambisce a costituire una sintesi convincente delle idee del riformismo possibile. Un modo per liberarsi dei fantasmi del passato ideologico e sottrarsi alle ondate populistiche che popolano talvolta gli orizzonti della sinistra. Morando e Tonini evitano la retorica e propongono un «manifesto» empirico in cui possono riconoscersi, al di là di sigle ormai poco significative, liberali e socialdemocratici. È in sostanza la piattaforma del Pd del futuro. La domanda è se quel futuro non sia troppo lontano: in realtà dovrebbe già essere affare di oggi. Ma anche il travaglio che accompagna le primarie è parte dell'affannosa ricerca di un nuovo riformismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Enrico Morando e Giorgio Tonini,
L'Italia dei democratici.****Idee per un manifesto riformista,
Marsilio, Venezia, pag. 222, € 16,00**